



Serenissimo principe ed eccellentissimo senato; in questa mia relazione delle cose pertinenti alla legazione mia presso Cesare, lasciando ogni superfluità ed ostentazione, mi restringerò a tre sole parti. Nella prima narrerò li regni e le provincie soggette alla maestà cesarea, con le cose ad esse attinenti. Nella seconda si dirà delli consiglieri della prefata maestà, che sono come istrumenti, per li quali si governano questi regni. Nella terza riferirò della persona di Cesare, e delli attinenti a quella per propinquità di sangue; cioè del serenissimo arciduca Ferdinando suo fratello, delle sorelle, e di madama Margherita sua zia; le quali cose espedita, sarà il fine di questa mia narrazione.

E cominciando da quanto appartiene a quello che prima è stato proposto, tutti li regni posseduti ora da Cesare gli sono pervenuti per eredità da quattro bande; cioè, alcuni da Massimiliano imperatore suo avo paterno, altri da madama Maria sua ava paterna, alcuni dal re Ferdinando il Cattolico suo avo materno, ed altri dalla regina Isabella sua ava materna.

Delle provincie provenienti da Massimiliano, alcune appartengono alla corona dell'impero, alcune altre

12

sono di patrimonio privato della casa d'Austria. Di patrimonio privato sono tutte quelle provincie confinanti da mezzogiorno coll'Italia, e collo stato di vostra serenità, le quali da oriente toccano l'Ungheria, da occidente parte gli Elvezj e parte la Germania, da settentrione la Svevia, il ducato di Baviera, ed altre provincie di Germania.

È diviso tutto questo paese in diverse provincie, dove sono molti signorotti, ovver più presto gentil-uomini, li quali hanno qualche giurisdizione e qualche entrata, ma niuno è che sia notevole. De' prelati ve ne sono due di condizione, cioè il vescovo di Presburgo e il vescovo di Trento. Il vescovo di Presburgo ha circa venti mila fiorini d'entrata. Quando io passai per quel luogo, il vescovo era morto; ora intendo esser morto quello, che dopo la mia partita fù eletto, ed essere stato eletto in luogo suo don Giorgio d'Austria, figliuolo naturale dell'imperatore Massimiliano, giovine di circa anni venti, molto amato da Cesare. Il vescovo di Trento ha d'entrata circa quattordici mila fiorini, il quale ora è molto avanti nella grazia dell'arciduca Ferdinando, e fa professione d'esser molto affezionato a questa eccellentissima repubblica.

L'entrata di questo paese saria, quando tutta fosse integramente riscossa, da settecento mila fiorini; ma è stata così dissipata, ed alienata da Massimiliano imperatore, che credo non passi ora quindici mila, ovvero ad summum dugento mila fiorini, per quanto ho avuto da uomini di fede degni. Vero è che Ferdinando arciduca, al quale fu negli anni passati concesso da Cesare tutto questo paese, come allora per mie lettere significai a vostra serenità, usa ogni diligenza di riscuo-

tere queste entrate impegnate ed alienate dall'avo suo Massimiliano, per il che, da quanto ho inteso, ha contratto grande malevolenza appresso quelli gentiluomini. La spesa sua ordinaria non è molta, perchè oltre la guardia della persona sua, e degli ufficiali suoi, pochi altri vivono a spese dell'arciduca, nè tien gente d'armi ordinarie, nè fanteria; pur di così piccola entrata credo poco gli possa avanzare.

Il modo del governo di questo paese, oltre li giurisdicenti, li quali si pongono in ciascheduna città, in Inspruch è un consiglio del contado di Tirolo, il quale ha grande giurisdizione e riputazione, talchè molte fiate l'imperatore Massimiliano se ne è doluto con qualche suo intrinseco amico. Ma ora intendo che il serenissimo Ferdinando arciduca ha privato alcuni di quel consiglio, e cerca con ogni sua forza di abbassarlo.

L'animo di tutto questo paese verso il suo signore arciduca non è molto ben disposto, sì per esser li loro costumi molto alieni dalli costumi ispani, nei quali è nutrito il prefato arciduca, e sì per il conte Salamanca segretario ispano, il quale può il tutto appresso Ferdinando. Sono pure informato che non hanno affezione verso questa illustrissima repubblica per causa delle guerre passate, anzi che sono quasi tutti di pessima volontà.

Questo stato tutto fu dato dalla cesarea maestà a Ferdinando suo fratello, benchè per eredità vi avesse egli giurisdizione, con condizione però che in quanto al contado di Tirolo non si chiamasse se non governatore, finchè ovvero Cesare avesse tolta la corona in Roma, ovvero fossero passati sette anni, benchè poi, è già un anno, in Ispagna mi fosse detto che la cesarea mae-

14

sta era stata contenta, che si intitolasse conte di Tirolo. Fu eziandio aggiunto alla giurisdizione di Ferdinando il ducato di Virtemberg, territorio molto bello e fertile, il duca del quale ora è fuoruscito, ed è in Francia. Cagione di persuadere a Cesare, che facesse così bel dono al fratello, furono il magnifico gran cancelliere, don Mercurio di Gattinara, del quale di sotto si dirà, ed il confessore cesareo, frate di S. Francesco, il quale morì in Vagliadolid in Ispagna. Questo è quanto mi occorre degno della notizia di vostra celsitudine circa il ducato d'Austria, che è pervenuto a Cesare per Massimiliano imperatore, ed era di suo privato patrimonio.

Quanto poi alla corona dell'impero, sua maestà cesarea ha superiorità sopra tutta la Germania, amplissimo paese diviso in principi ecclesiastici, principi secolari, baroni, che non sono principi, prelati, che pur essi non sono principi, città franche, ed elettori dell'impero. Cominciando da questi ultimi, gli elettori sono sette, computato il re di Boemia, il quale interviene come principale ogni volta che accada eleggere il re de' Romani futuro imperatore. Li altri sei sono tre secolari e tre ecclesiastici: i secolari sono di tre principali casate di Germania; il conte palatino di Baviera, il duca di Sassonia e il marchese di Brandemburgh. I tre prelati sono l'arcivescovo di Treveri, ch'è cancelliere per la Francia, l'arcivescovo di Colonia, che è cancelliere per l'Italia, e l'arcivescovo di Magonza, che è cancelliere per la Germania. Questi ecclesiastici nella dieta imperiale, ed eziandio presso Cesare, precedono li secolari. Il conte palatino ha d'entrata circa novanta mila fiorini, e molta gli fu tolta per forza dal langravio d'Assia al tempo che il predetto conte fu scomuni-

cato dall'imperatore Massimiliano; e se ora par nuovo a vostra serenità questo nome di scomunicazione, di sotto io dichiarerò questo costume di Germania. Il duca di Sassonia ha d'entrata da circa cento mila fiorini, e il marchese di Brandemburgh settantamila. L'arcivescovo Maguntino, il quale è fratello carnale del marchese prefato, ha d'entrata fiorini ottantamila, e molto più averia, se molte cose dell'arcivescovato non gli fossero state usurpate. Quello di Treveri ne ha circa trenta mila; e quello di Colonia quaranta mila. Costui ora ha una differenza con la città sua, perchè vorria avere la giurisdizione temporale in essa, come hanno gli altri due arcivescovi nelle loro cittadi, e quelli della terra per niun modo consentono, nè mai sono per consentire, nelli presenti tempi essendo troppo ampliata la setta luterana.

Gli altri principali prelati poi, oltre a questi tre elettori, sono in numero di trentotto. Quel che è di maggiore entrata è l'arcivescovo di Salzburch, che ha dalla sua chiesa da settanta mila fiorini, benchè molti dicano più grande somma. Gli altri principi secolari sono venticinque, li principali delli quali sono il marchese Casimiro di Brandemburgh, cugino dell'elettore, il duca Giorgio di Sassonia, li quali hanno d'entrata da cinquanta mila fiorini per uno, il langravio d'Assia, che ha d'entrata da sessanta mila fiorini, e il duca Guglielmo di Baviera, le entrate del quale ascendono alla somma di fiorini quarantamila. Costui è gentilissimo signore. Io ad Augusta, essendo in cammino per andare alla corte cesarea in Vormazia, lo visitai, ed ebbi da lui un onorevole convito, e in verità a me parve avere egli più dell'Italiano, che del Germano, come anche mi

16

parve il marchese di Brandemburgh elettore, nel quale alla bellezza del corpo è congiunta grandissima gentilezza d'animo. Nella elezione di questo imperatore egli e l'arcivescovo di Treveri favorirono la parte del re cristianissimo. Gli altri principi secolari sono di minor entrata; nè voglio io narrarla più particolarmente, per non generar tedio alle eccellenze vostre per cosa di poca utilità.

Li baroni e conti che non sono principi, ma hanno però giurisdizione, sono da circa cento; gli abati più illustri sono trentatré, e sette abadesse di ragionevole entrata, e con buona giurisdizione. Le Terre Franche poi sono circa novantaquattro, ma otto sono fra loro principali, cioè Colonia, Augusta, Norimberga, Goslar, Argentina, Francoforte, Lubeca, ed Ulma. Di queste io n'ho vedute tre, Augusta, Ulma, e Colonia. Ulma è terra mercantesca, massime di cotoni, e cose dipendenti, ma non è molto grande, nè molto bella. Augusta è bellissima città, posta in una bella pianura nella prima entrata di Germania dalla banda di Trento e d'Innspruch; qui sono mercanzie assai, benchè il commercio non è ora così grande come soleva essere nelli tempi preteriti, essendosi trasferito in gran parte a Norimberga. Qui in Augusta abita messer Giacomo Fucher grossissimo mercadante, e di facoltà, per quanto è fama, di più d'un milione di ducati. Non ha figliuoli, ben ha nipoti, figliuoli del fratello. Colonia poi ho veduto, la quale supera tutte l'altre, e per comune consenso è la prima città di Germania. È grandissima, molto ornata di belli edifizj, piena di popolo, copiosa di belle

1 Vedi il Vol. 1.º di questa collezione p. 386 nota.

donne , e molto ricca. È posta accanto al Reno , il quale fin li è navigabile da navigli assai grossi. Fuor delle mura , sopra il fiume , ha un luogo , dove si discaricano le mercanzie , perchè è città di gran traffico , nella quale poco , ovver niente si può desiderare delle cose , le quali appartengono alla grandezza , e bellezza d' una città.

Il modo del governo di Germania fu statuito nell' ultima dieta imperiale fatta in Vormazia ¹ , uella quale si trovò la cesarea maestà , e questo è oltre al governo delli principi (li quali governano gli stati loro) e delle terre franche , le quali a modo di repubblica si governano da per sè. Il governo del quale parlo è l' universale di tutta la Germania. Furono dunque nella detta dieta di Vormazia instituiti due consigli , uno di stato , e l' altro di giustizia. Quello di stato è di ventidue membri , delli quali quattro sono posti da Cesare (due come imperatore , e due altri per conto degli stati , li quali sua maestà ha in Germania); sei poi sono posti dalli elettori , perocchè ciascheduno di loro sei ne pone uno ; li principi secolari , ne pongono eziandio essi uno ; li principi ecclesiastici un altro ; li conti e baroni ne pongono uno ; gli altri signori ecclesiastici , che non sono principi , ne eleggono ciascun anno quattro , delli quali uno per tre mesi si ritrova sempre nel prefato consiglio , sicchè in un anno tutti quattro hanno avuto il loro loco. Similmente le otto principali città fra le terre franche nominate di sopra , pongono due nel detto consiglio , mutandoli di tre mesi in tre mesi ; li primi tre mesi , cioè la prima quarta dell' anno , uno pone Colonia e un altro Augusta ; nella quarta seconda uno è d' Argentina e l' altro di Norimberga , nella terza tocca a Lubeca e Gos-

¹ Nel 1531.

lar; nella quarta, cioè nelli tre ultimi mesi, tocca a Francoforte ed Ulma ponere uno per ciascuna di esse. Li sei altri che mancano a compire il numero di ventidue, sono posti da sei parti, ovvero cantoni, nelli quali è divisa tutta la Germania, uno per ogni cantone. Nelli cantoni sono compresi gli elettori principi, così secolari, come ecclesiastici, le terre franche ed altre, ed intervengono ciascuno per il loro cantone: e così è compito il numero prefato di ventidue. Questo consiglio ha da provvedere a quelle cose, che appartengono al beneficio dello stato di tutta Germania.

Fu anco, come è detto di sopra, instituito in questa dieta imperiale di Vormazia un altro consiglio, detto di giustizia, il quale è composto di diciannove membri, di cui il principale è il giudice della camera, il quale è eletto da Cesare con li altri principi, ed ordini dell'impero; due altri sono aggiunti a questo giudice della camera, i quali sono conti, ovvero baroni. A questi tre Cesare solo, come imperatore, ne aggiunge due, e due altri come principe dell'impero per gli stati, i quali sua maestà tiene nell'impero. Sei ne pongono gli elettori, ciascheduno di loro uno: gli altri che restano fino al numero di diciannove sono eletti da sei cantoni di Germania. Ben è da notarsi, che questi sei cantoni sono secondo la divisione di Germania fatta altre volte in Costanza, la quale è diversa da quella della quale facemmo menzione di sopra, quando parlammo delli sei del consiglio di stato eletti dai sei cantoni di Germania. A questo consiglio, come principale, si riferiscono tutte le cose di giustizia di momento, come saria le differenze tra un principe e l'altro, ovvero fra comunitadi, e simili negozj.

Qualche fiata in Germania si convocano diete, dove intervengono, se sono diete particolari di qualche provincia, li signori e gli oratori delle cittadi di quella provincia.

Nella dieta imperiale, quella che abbiamo detto essere universale di tutta Germania, entrano dunque gli elettori dell'impero, li principi secolari, li principi ecclesiastici, e le terre franche, cioè i deputati per esse. In capo della sala, nella quale si congregano, pongonsi gli elettori; dalla parte destra li principi ecclesiastici; dalla sinistra li principi secolari; e dall'altro capo li deputati delle terre franche all'incontro degli elettori, e così tutta la dieta si risolve in quattro voti; onde fatta la proposizione di qualche cosa per nome di Cesare, ovvero ora del luogotenente di Cesare, Ferdinando suo fratello, gli elettori si riducono insieme, e così da per sè insieme si riducono li principi ecclesiastici; li secolari e li deputati delle terre franche parimenti da se; e consultata la materia, ciascheduna parte dà il suo voto, ossia quello della maggior parte di essa, e quel che da tutte quattro è approvato, s'intende esser concluso dalla dieta imperiale: dalla deliberazione della quale se qualcheduno devia, è in potestà di Cesare d'ammonirlo, e poi, se è ostinato, di scomunicarlo, che è dar tutto il suo in preda a qualunque può più di quello, e quel che si acquista di esso *de jure* si può possedere; e questo è ciò che di sopra toccammo parlando del conte palatino, e del langravio d'Assia, il quale ha tolto molti luoghi del prefato conte palatino al tempo, nel quale fu scomunicato da Massimiliano imperatore.

V'è eziandio in Germania la lega di Svevia, la

quale comprende molti principi, molte terre franche e altri baroni. Le precipue fra le terre franche comprese in questa lega, sono Norimberga ed Augusta; fra li principi precipui sono il duca di Baviera e l'arciduca d'Austria. Questa lega è molto unita, e di grande riputazione, e fu precipua causa di cacciar il duca di Wirtembergh di stato, e di far eleggere questo Carlo imperatore. Ultimamente poi ha rovinato Francesco di Sickingen, il quale era un signorotto capo de'luterani, ladro di strada, e capo de'gentiluomini poveri, inimici del viver quieto. Rovinò eziandio in Franconia molti altri signorotti simili, dati a rubare li mercadanti per le vie, e a perturbare il viver quieto delle terre franche, perchè il costume, ch'era appresso i Germani fino al tempo di Giulio Cesare, è durato fino alla nostra età, e il mestiere di porsi alla strada, ed esercitare li latrocinj, è tenuto per esercizio di uomo valoroso. Però quando l'oratore del re cristianissimo disse (avanti che si facesse l'elezione dell'imperatore, alla qual dignità lui molto pretendeva) che se creavano il suo re imperatore, prometteva in breve tempo di espurgare così la Germania da'rubatori di strada, che con quella istessa sicurtà s'andaria per Germania, che si va per Francia, fu avuta questa proposizione molto a male.

Di questa così grande provincia, la cesarea maestà ne ha pochissima entrata, perchè li principi hanno li beni loro, e sebbene riconoscono l'imperatore per superiore, nientedimeno non gli pagano cosa alcuna. Le terre franche pagano, ma molto poco, talmente che il dottor Pettinger d'Augusta, uomo vecchio e pratico nelle cose di Germania, mi affermò che Cesare di Germania non aveva più entrata di dodici mila fiorini ¹.

¹ Così il Codice; ma è errore manifesto.